



# CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)  
Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 3 gennaio 2021

## SABATO 2

18.00 S. Messa Defunti: Gilberto, Giuseppe e Emiliano

## DOMENICA 3 Il di Natale

10.00 S. Messa Defunti: Giuseppe, Roberto Gazzola  
Omobono Lavo

18.00 S. Messa Defunti: Gilberto, Francesco e Angela

## LUNEDI' 4

8.30 S. Messa

## MARTEDI' 5

18.00 S. Messa

## MERCOLEDI' 6 EPIFANIA del Signore

10.00 S. Messa

18.00 S. Messa

21.00 GRUPPO del VANGELO (su google meet)

## GIOVEDI' 7

18.00 S. Messa Defunti: Mari Castellini

## VENERDI' 8

8.30 S. Messa

## SABATO 9

18.00 S. Messa

## DOMENICA 10 Battesimo del Signore

10.00 S. Messa Defunti: Antonio e Giuseppa Vezzola

18.00 S. Messa

### **IL PRESEPE DI TUTTI**

... è letteralmente così il presepe quest'anno nella nostra chiesa parrocchiale: presepe di tutti e fatto da tutti. Ogni famiglia ha portato qualcosa: un pastore, un angelo una pecora, una o più casette...e anche un bel gruppo di Magi (sono più di tre... ci sono anche i sostituti)

I bambini della scuola materna hanno confezionato gli angioletti che portano il loro nome.

E poi tutto è stato sistemato con un tocco artistico di una bella natività, la stella e la tenda che racchiude la scena.

Forse c'è un bel po' di sproporzione tra le statue di diversa provenienza e stile, ma è proprio questo il bello.

È così la nostra comunità di Moniga in questo Natale 2020 difficile ma sempre vero.

Siamo tutti diversi tra noi, ma tutti ci sforziamo di stare dentro la stessa comunità che al suo centro ha Gesù, segno di amore che unisce e rende belli tutti dentro.

*Buon Natale... Natale di tutti!*

commento Vangelo della II domenica di Natale  
(Vangelo di Giovanni 1,1-18)

## Che senso ha tutto questo?

di don Giovanni Berti



Come racconteremo in futuro a chi non l'ha vissuto direttamente quello che sta succedendo in questo periodo storico? Non solo "cosa" racconteremo, cioè non solo i fatti (che molti sono ancora da accadere), ma come racconteremo il modo in cui li abbiamo vissuti, cosa ci hanno insegnato e come ne siamo usciti interiormente, sia come singoli che come comunità? E alla fine che significato daremo a tutto questo?

C'è uno spot pubblicitario in televisione questi giorni che immagina due genitori, in un futuro prossimo, raccontano ai loro bambini il periodo del virus con le restrizioni e come le hanno superate. Questi genitori usano il tono positivo di chi vuole trasmettere il bene imparato e i motivi di speranza per il futuro e non solo le difficoltà.

Quando gli evangelisti hanno scritto i 4 vangeli che conosciamo, i fatti storici di Gesù di Nazareth erano passati da almeno 30 anni. In mezzo c'era stata tutta la crescita della prima comunità cristiana, c'erano stati i primi problemi del primo gruppo di discepoli che hanno dovuto affrontare il processo di comprensione di quello che era successo e anche le ostilità esterne. Quando anche l'evangelista Giovanni, che secondo gli studiosi è l'ultimo a scrivere il suo vangelo, stende il resoconto della vita del suo amico e maestro Gesù, c'è stato un lungo periodo in cui lui e la comunità cristiana hanno cercato di rielaborare i fatti storici, hanno ripensato i gesti e le parole che forse in un primo momento non erano così chiari. E poi l'azione dello Spirito Santo ha

pian piano lavorato nel cuore e nella mente di Giovanni per portarlo a quell'altezza giusta (come un'aquila che tradizionalmente è il simbolo del quarto evangelista) per vedere la vicenda di Gesù nella sua completezza anche prima degli stessi eventi storici sperimentati in prima persona.

Questa domenica la liturgia ci fa ascoltare ancora una volta (come la mattina del giorno di Natale) il cosiddetto "prologo" al Vangelo che l'evangelista premette alla narrazione dei fatti di Gesù. Sono 18 versetti che nel primo capitolo fanno iniziare tutta la vicenda non in un contesto storico, ma fuori dalla storia, direttamente nell'eternità di Dio.

"In principio era il Verbo...", scrive san Giovanni, e in quel "principio" si richiama la prima parola della Genesi quando viene narrata la creazione. Siamo fuori dal tempo, dentro Dio stesso che è principio di ogni cosa così come della stessa storia di Gesù di Nazareth. Giovanni in quel suo "prologo" mette quel che lui ha capito della storia di Gesù dopo averla vissuta, pregata e testimoniata. Potremmo dire che quell'inizio del Vangelo è in fondo la fine del cammino di fede di Giovanni, tutto quello che lui ha capito della storia di Gesù. Nel prologo c'è la conclusione del cammino di fede riguardo Gesù, uomo vero e storicamente vissuto in un contesto particolare, ma che dentro fin dall'inizio aveva tutto Dio, tutta la luce e la vita di Dio.

Queste righe che stanno all'inizio del racconto sono molto dense di significato e così cariche di fede che non è facile leggerle velocemente e capirle tutte. Non bisogna avere fretta di capire queste parole in ogni loro parte, ma sono parole da cui farsi prima di tutto avvolgere, sono una testimonianza di fede che può contagiare la nostra fede.

Giovanni comprende che nella vita storica di Gesù c'è tutto Dio, tutto il desiderio di Dio di comunicare con l'uomo, di abbattere ogni distanza tra la nostra piccolezza e la sua grandezza, e illuminare così le nostre tenebre, anche le tenebre che stiamo vivendo in questo periodo...

Come racconterò io questo periodo che sto vivendo oggi? Me lo domando principalmente come cristiano. Voglio credere che se coltiverò nella mia vita l'incontro con Gesù Cristo attraverso il Vangelo, allora sarò capace di leggere anche dentro queste tenebre la luce e la vita di Dio. Non sono ancora in grado di dire che tutto mi è chiaro, anche perché io come tutti ci sono ancora dentro. Leggendo e meditando queste parole del prologo, spero davvero che come la Parola d'amore di Dio non è rimasta chiusa nel cielo ma si è fatta carne, si è fatta visibile e storica in modo che potesse essere sperimentata in Gesù, così anche per me lo sarà nella mia storia. Anch'io e così anche tutti gli altri potremo raccontare questi giorni con una speranza e un senso profondo di vita, dicendo che davvero le tenebre non hanno prevalso sulla luce e "in lui è la vita e la vita è la luce degli uomini". E questa luce è Gesù.

## DIVENTIAMO ARTIGIANI E MESSAGGERI DI PACE

*Appello di pace all'incontro tra le religioni del mondo  
Roma, 20 ottobre 2020*

Oggi, in questo tempo di disorientamento, percossi dalle conseguenze della pandemia di Covid-19, che minaccia la pace aumentando le disuguaglianze e le paure, diciamo con forza: nessuno può salvarsi da solo, nessun popolo, nessuno!

Le guerre e la pace, le pandemie e la cura della salute, la fame e l'accesso al cibo, il riscaldamento globale e la sostenibilità dello sviluppo, gli spostamenti di popolazioni, l'eliminazione del rischio nucleare e la riduzione delle disuguaglianze non riguardano solo le singole nazioni. Lo capiamo meglio oggi, in un mondo pieno di connessioni, ma che spesso smarrisce il senso della fraternità. Siamo sorelle e fratelli, tutti! Preghiamo l'Altissimo che, dopo questo tempo di prova, non ci siano più "gli altri", ma un grande "noi" ricco di diversità. È tempo di sognare di nuovo con audacia che la pace è possibile, che la pace è necessaria, che un mondo senza guerre non è un'utopia. Per questo vogliamo dire ancora una volta: "Mai più la guerra!".

Purtroppo, la guerra è tornata a sembrare a molti una via possibile per la soluzione delle controversie internazionali. Non è così. Prima che sia troppo tardi, vogliamo ricordare a tutti che la guerra lascia sempre il mondo peggiore di come l'ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità.

Ci appelliamo ai governanti, perché rifiutino il linguaggio della divisione, supportata spesso da sentimenti di paura e di sfiducia, e non s'intraprendano vie senza ritorno.

Ai responsabili degli Stati diciamo: lavoriamo insieme ad una nuova architettura della pace. Uniamo le forze per la vita, la salute, l'educazione, la pace. È arrivato il momento di utilizzare le risorse impiegate per produrre armi sempre più distruttive, faatrici di morte, per scegliere la vita, curare l'umanità e la nostra casa comune. Non perdiamo tempo! Cominciamo da obiettivi raggiungibili: uniamo già oggi gli sforzi per contenere la diffusione del virus finché non avremo un vaccino che sia idoneo e accessibile a tutti. Questa pandemia ci sta ricordando che siamo sorelle e fratelli di sangue.

A tutti i credenti, alle donne e agli uomini di buona volontà, diciamo: facciamoci con creatività artigiani della pace, costruiamo amicizia sociale, facciamo nostra la cultura del dialogo.

Che Dio ispiri questi ideali in tutti noi e questo cammino che facciamo insieme, plasmando i cuori di ognuno e facendoci messaggeri di pace.

**ORARIO** invernale fino al 28 marzo 2021

**Messe feriali**

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 17.30

**Messe domenicali e festive**

SABATO e i prefestivi alle 18.00

DOMENICA e festivi alle 10 e alle 18.00

*Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30*